

terono. Lieve fu l'uccisione; circa mille restarono prigionj, fra quali alcuni Nobili di Firenze col loro Generale, e varj Conestabili di Mastino, e de' Marchesi di Ferrara, che si portarono valentemente in quel conflitto. Ma secondo l'Autore della Storia Pistolesè (a) maggior fu la perdita de' vinti di quel, che scrive il Villani. In gravi affanni per cotali disgrazie si trovarono i Fiorentini; ma rincorati da Mastino, da' Marchesi d'Este, e dal Pepoli Signore di Bologna, che spedirono loro nuove milizie, si diedero a rifar l'Armata, e a fornirsi di gente, senza nondimeno potere ottenere dal *Re Roberto* con tutte le lor fervorose istanze aiuto alcuno. Era invecchiato il Re, e dal Villani viene imputato, che secondo il costume di quell'età egli solamente attendesse a raunar moneta. Ma Roberto avea la Sicilia, dove impiegar le forze e il danaro, senza gittarlo in soccorso altrui.

IN fatti non lasciava esso Re Roberto di continuamente pensare alla Sicilia, ed avendo già conquistata l'Isola di Lipari, (b) s'avvisò di potere in quest'Anno impadronirsi di Milazzo. Pertanto nel dì 11. di Giugno spedì verso colà una potente flotta con altra Armata per terra, a fine di rinfrescar quella di mare a misura del bisogno. Fu assediato Milazzo, e con un lungo trinceramento ferrato; nè avendo con tutti i suoi tentativi potuto il *Re Don Pietro* dar soccorso alla Terra, questa capitò nel dì 15. di Settembre la resa; e fu un bell'acquisto pel Re Roberto. Secondochè s'ha da Galvano Fiamma (c), studiò *Luchino Visconte* in questi tempi di publicar delle belle ed utili Leggi, per togliere gli abusi introdotti nelle passate rivoluzioni, volendo dappertutto la pace; e quantunque si desse ben a conoscere per Ghibellinissimo di genio, pure egual protezione prendeva de' Guelfi, e vegliava alla sicurezza d'ognuno, ad impedire i mangiamenti de' gli Uffiziali, e alla buona custodia della giustizia; di modo che Pietro Azario, allora vivente, ebbe a dire (d), ch'egli farebbe stato tenuto per Santo, se fosse stato

men aspro e severo ne' gastighi, e non avesse così implacabilmente perseguitati i suoi Nipoti. Fioriva in questi tempi *Francesco Petrarca* uomo allora di mirabil credito nella Poesia Latina, e che dipoi fu solamente ammirato per la Volgare. Essendo egli

ito a Napoli, di molte dimostrazioni di stima e finezze ricevette dal *Re Roberto*, Principe amator delle Lettere e de' Letterati. (e) Voleva esso Re indurlo a ricevere in quella Metropoli

la

(a) *Istorie
Pistolesi
Tom. XI.
Ret. Italic.*

(b) *Giovan-
ni Villani
l. 11. c. 137.*

(c) *Gualv.
Fiamma de
Gest. Azon.
Tom. XII.
Ret. Italic.*

(d) *Petrus
Azarius Chr.
cap. 9.
Tom. XVI.
Ret. Italic.*

(e) *Muratori
Vita del
Petrarca,
Rime.*